

## 38. IL SESSO DEBOLE.

La vasta trattazione dedicata da Jean-Marie Pailler allo scandalo dei Bacchanali del 186 a.C. e, più in generale, alle varie e complesse questioni collegate con i culti bacchici a Roma e in Italia (P. J.-M., « *Bacchanalia* ». *La répression de 186 av. J.-C. à Rome et en Italie: vestiges, images, tradition* [Roma 1988] p. 868) costituisce un contributo altamente lodevole alla revisione di un tema assai noto, largamente trattato in dottrina, eppure ancora ricco di interrogativi che non tutti hanno avuto soddisfacente risposta. Una segnalazione del libro, alla quale in questa sede mi limito, serve solo a puntualizzare che l'opera (a mio avviso, almeno nella parte più strettamente giuridica, esauriente e accurata) merita di essere letta con attenzione sia dai giuristi che, credo, da tutti gli altri cultori di antichistica. Sia l'iscrizione di Tiriolo, sia e sopra tutto il lungo racconto di Livio (39.8-19) sono tradotti e analizzati dall'a. con piena conoscenza della bibliografia relativa e con diverse acute osservazioni originali (le quali, forse, figurerebbero ancor meglio, se il testo fosse meno prolisso).

Quanto ad Hispala Fecennia (« *scortum nobile* », cioè molto rinomato e quindi di larghi guadagni) e all'*adulescens* Ebuzio, cui ella prodigava i suoi particolari favori, io sarei meno meravigliato del P. di fronte al fatto che la prima (forse ormai di età non più giovanissima) abbia tanto largamente ricompensato economicamente, con tutto il proprio, il secondo. Su queste cose esiste una larghissima letteratura di tutti i tempi: letteratura che, purtroppo, non deforma, né ingigantisce affatto l'assai frequente realtà del francese « gigolo » e dell'italiano « pappone » o « magnaccia ».

Occorre ricordare a un francese la commedia di Edouard Bourdet (1887-1945) intitolata *Le sexe faible?*

## 39. « ESPRIT DE FINESSE ».

Marta Sordi non è soltanto una validissima storiografa dell'antico, ma è anche una invidiabile suscitatrice di interessi in allievi e colleghi intorno a temi acutamente individuati, che danno poi luogo a raccolte di contributi degne di grande apprezzamento. Particolarmente lodevole è il volume XIII dei « Contributi dell'Istituto di storia anti-

\* In *Labeo* 36 (1990) 143 s.

\*\* In *Labeo* 36 (1990) 146.

ca », in cui confluiscono, « introdotti » dalla Sordi (p. VII s.), ben diciannove scritti, tutti dedicati, dalle più doverose angolazioni, al problema dei confini (del mondo, degli stati, della proprietà privata) nell'antichità greco-romana (AA.VV., *Il confine nel mondo classico*, a cura di M. S. [Milano 1987] p. IX-308).

Per lo studioso del diritto romano la consultazione del libro è preziosa sin dal primo articolo, a causa delle note linguistiche dedicate al concetto di confine da C. Milani (p. 3 ss.), ma sopra tutto a causa della serie di studi da p. 155 alla fine: serie in cui vanno segnalati (ma non sono i soli meritevoli di lettura) un articolo di A. Mastrocinque sui limiti degli isolati urbani e le origini della repubblica (p. 155 ss.) e le pagine (200 ss.) dedicate da M. Sordi a Silla e al *ius pomerii proferendi* a lui attribuito nell'82 a. C. dalla *lex Valeria de Sulla dictatore* (pagine, queste, che in realtà toccano tutto il problema del pomerio e della sua estensione, o estensibilità, sino alla *lex de imperio Vespasiani*).

Siccome dopo tante sentitissime lodi prodigate al libro un'osservazione critica non guasta, mi sia permesso di manifestare la mia perplessità in ordine alla tesi sostenuta dal Mastrocinque. Il quale, argomentando dalla notizia che Bruto ripristinò i *Compitalia*, cioè i riti da celebrarsi ai crocicchi di una città pianificata secondo reticolati più o meno ortogonali, tende a negare che la repubblica romana sia nata « isolatamente nell'Italia antica grazie alle decisioni dei capi della rivolta contro il re, come riteneva il Mommsen e la sua scuola », e fa appello all'« ideologia della città », concludendo che fu « lo spirito di geometria che contribuì ad ispirare coloro che dettero a Roma il primo assetto repubblicano ».

Dato e non concesso che la visione delle origini della *respublica* sia da attribuire esclusivamente al Mommsen ed alla sua scuola, a me pare, in tutta franchezza che, almeno in questo caso, all'« esprit de géométrie » dell'autore sia da preferire (come chiamarlo?) l'« esprit de finesse » della teoria da lui combattuta.

#### 40. GLI AMMUTINATI DEL BOUNTY.

Quando Alessandro Dumas padre scrisse, in uno dei suoi molti libri (se non erro, *Les Mohicans à Paris*), il celebre motto « cherchez la femme », non disse solo una cosa di cui si intendeva assai bene, ma

\* In *Labeo* 36 (1990) 159 s.